**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Siria, conferenza internazionale a Bruxelles. Nigeria, crolla scuola, 10 morti**

**Siria: Bruxelles, conferenza internazionale. Mogherini, “rischiamo di entrare in una zona no guerra, no pace”**

La crisi siriana approda per la terza volta a Bruxelles, dove si tengono due giorni di conferenza internazionale, organizzata da Unione europea e Nazioni Unite. La conferenza si conclude oggi. “Rischiamo di entrare in una zona no guerra, no pace”, che non costituisce una base solida, perché i siriani si sentano a casa nel loro Paese e perché il Paese esca dalla crisi”, dichiara Federica Mogherini, Alto rappresentante dell’Ue per la politica estera e di sicurezza. “Per costruire la pace e fermare la guerra ci vuole un processo politico, guidato dall’Onu”. reservare la dignità dei rifugiati siriani e aiutarli nella ricostruzione del Paese, dopo otto anni di guerra: è quanto chiedono Unione europea e Nazioni Unite. “L’attuale situazione in Siria è complicatissima”, dichiara a Euronews Khales Erksoussi, segretario generale della Mezzaluna rossa siriana. “Dev’essere risolta, così come la situazione nel campo profughi di Al Hol, dove ci sono 72mila persone e altre ne stanno arrivando. E poi c’è il problema dei foreing fighters. È necessaria una soluzione umanitaria per tutte quelle persone”. Durante l’ultima conferenza, tenutasi nell’aprile 2018, 35 Paesi e l’Ue misero sul piatto 3,5 miliardi di euro, investiti poi nel corso dell’anno in attività umanitarie, sviluppo e stabilizzazione nella regione.

**Bosnia-Erzegovina: prestito dalla Cina per una centrale a carbone. Forti obiezioni dall’Ue**

Dura presa di posizione del commissario Ue all’allargamento Johannes Hahn nei confronti della decisione della Bosnia-Erzegovina di approvare una garanzia di prestito dalla Cina da 681 milioni di dollari per una nuova centrale a carbone nella città di Tuzla. “Sono molto sorpreso dalla decisione a larga maggioranza della Federazione della Bosnia-Erzegovina e della Camera dei rappresentanti”, che “solleva seri interrogativi sull’impegno” di Sarajevo “verso i trattati internazionali e le regole europee, ma anche sulla scelta” della politica energetica del Paese e “su una solida analisi costi-benefici”, ha attaccato ieri Hahn su Twitter. Il commissario ha avvertito che “le valutazioni di impatto ambientale e gli aiuti di stato” in Bosnia “saranno certamente esaminati attentamente” dalla Commissione Ue, chiamata a esprimersi nei prossimi mesi sulla possibilità che Sarajevo diventi ufficialmente un candidato all’adesione all’Unione. “Sono sicuro che i rappresentanti della Bosnia-Erzegovina hanno buone ragioni” per aver presto questa “decisione” e saranno “in grado di spiegarlo ai loro cittadini”.

**Crimine organizzato: New York, freddato in un agguato l’italoamericano Francesco “Frank” Calì**

L’italoamericano Francesco “Frank” Calì, 53 anni, è stato vittima ieri sera di un agguato davanti alla sua residenza di Staten Island (New York City) ed è morto in ospedale a causa delle ferite riportate da colpi di arma da fuoco: lo riferiscono i media Usa, che citano la polizia locale. Secondo i media si tratta del primo assassinio di rilievo negli ambienti della criminalità organizzata di New York da oltre 30 anni. L’agguato è avvenuto alle 21 ora locale, le 2 di oggi in Italia.

**Nigeria: Lagos, crolla edificio scolastico, morti 10 bambini. Proseguono le ricerche, si temono altre vittime**

Almeno dieci bambini sono morti ieri nel crollo di un edificio di tre piani a Lagos, in Nigeria. L’istituto, che si trovava all’ultimo piano del palazzo, ospitava 100 allievi e si teme che ci possano essere molte altre vittime sepolte sotto le macerie. Il palazzo crollato a Lagos ospitava diversi appartamenti, oltre alla scuola all’ultimo piano. Il crollo dei palazzi in Nigeria non è un fenomeno raro per via della scarsa qualità dei materiali usati nell’edilizia e del mancato rispetto dei regolamenti. Nel 2016 oltre 100 persone sono morte nel crollo del tetto di una chiesa ad Uyo, nel sud della Nigeria.

**Congo: nuovo presidente Tshisekedi firma la grazia per 700 detenuti politici**

Il nuovo presidente del Congo, Felix Tshisekedi, ha graziato circa 700 prigionieri politici incarcerati sotto il suo predecessore. Tshisekedi ha firmato ieri il relativo decreto, rispettando la promessa fatta a inizio mese di farlo durante i suoi primi 100 giorni in carica. Tra le persone che verranno rilasciate – riferisce Ansa – c’è Firmin Yangambi, condannato nel 2009 a 20 anni di carcere con l’accusa di essere una minaccia per la sicurezza nazionale. Verrà liberato anche Franck Diongo, personaggio dell’opposizione condannato a cinque anni durante la precedente amministrazione. Il presidente ha detto inoltre che lavorerà attivamente per garantire le condizioni per un rapido ritorno di coloro che si trovano fuori dal Paese per motivi politici.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Irlanda: conclusa l’assemblea plenaria dei vescovi su abusi, aborto e iniziative di solidarietà**

Si sono conclusi ieri pomeriggio i lavori dell’assemblea plenaria dei vescovi irlandesi. La nota che presenta le conclusioni inizia affermando che “i vescovi hanno riflettuto sull’incontro” di febbraio in Vaticano sulla protezione dei minori e che i responsabili del Consiglio nazionale per la salvaguardia dei bambini nella Chiesa cattolica in Irlanda hanno aggiornato i vescovi sugli standard e le linee guida. I vescovi criticano le indicazioni date da due ospedali che cercano personale, ponendo tra i requisiti necessari la disponibilità a praticare aborti selettivi: in questo modo “a un medico qualificato è negato l’impiego, a causa della sua coscienza”: “ciò mina totalmente l’intero concetto di libertà di coscienza, garantito dalla recente legislazione”, denunciano i vescovi. Parole di incoraggiamento, infine, per le iniziative quaresimali di solidarietà portate avanti dall’agenzia cattolica Trócaire. L’attenzione di quest’anno è il “diritto alla terra” e in particolare di chi in “Uganda, Guatemala e Siria ha perso la terra, per espropriazioni, guerre o semplicemente perché sono donne”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**La nuova frontiera della fisica: «Invertita la direzione del tempo»**

**L’esperimento di un team russo con il computer quantistico. «A livelli microscopici l’improbabile è possibile»**

di Riccardo Bruno

L’illustrazione tridimensionale di un calcolo quantistico: un computer quantistico è stato utilizzato per l’esperimento che «inverte» la direzione del tempo (Getty)

L’ annuncio del fisico russo Gordey Lesowik affascina perché smentisce le nostre certezze millenarie: «Abbiamo creato artificialmente uno stato che evolve in una direzione opposta alla freccia del tempo termodinamico». Siamo abituati allo scorrere del tempo. In una sola direzione. Gli scienziati (l’esperimento dei ricercatori del Moscow Institute of Phisics guidati da Lesovik non è il primo, anche se rappresenta un passo decisivo) ci spiegano che non è così. In teoria, e adesso anche in pratica. Lorenzo Maccone, fisico teorico dell’Università di Pavia che indaga gli aspetti del tempo rispetto alla meccanica quantistica e i cui studi vengono citati dal team russo, spiega con un esempio la questione. «Se è facile vedere un uovo che cade a terra e si spiaccica, nessuno ha mai potuto assistere al contrario. Ovvero a un uovo che si ricompone e ritorna sul tavolo. Secondo le leggi della fisica classica questo in realtà non è impossibile, ma altamente improbabile. Invece a livello microscopico è possibile: la freccia del tempo è reversibile, può andare in un senso e in quello contrario».

Caos e ordine

L’esperimento del gruppo di Lesovik, a cui hanno contribuito anche scienziati svizzeri e statunitensi, pubblicato sulla rivista Scientific Reports, ha utilizzato un computer quantistico Ibm, ovvero un elaboratore che si basa sui fenomeni tipici della meccanica quantistica, nel quale al posto dei bit dei nostri pc, gli elementi base dell’informazione sono i cosiddetti «qubit». I ricercatori hanno analizzando la posizione di un elettrone, passato da una fase in cui era localizzato a una in cui il sistema diventava più caotico e non era più individuabile. In un secondo tempo, grazie a un algoritmo, è stato compiuto il percorso inverso (la freccia del tempo si è invertita): l’elettrone dal caos è tornato a essere localizzato. Come se l’uovo spiaccicato fosse tornato intero sul tavolo.

La freccia del tempo

La conclusione sembra contraddire la seconda legge della termodinamica, che enuncia l’irreversibilità dei fenomeni fisici. Avverte il professor Maccone: «Non significa che si può viaggiare nel tempo. È solo un’inversione, il tempo continua ad andare avanti, ma l’elettrone evolve all’indietro. Gli studi che si stanno facendo, come quest’ultimo, sono molto interessanti; e nonostante alcune approssimazioni dovute a computer ancora allo stadio di prototipi, permettono di capire cosa succede a livello fisico. La grande domanda a cui si sta cercando di dare una risposta è appunto quella di spiegare questa apparente contraddizione tra il mondo che conosciamo e quello della meccanica quantistica».

Testare le macchine

Lesovik e il suo gruppo hanno osservato che i qubit tornavano al loro stato iniziale nell’85% dei casi quando erano in due, nel 50% quando erano tre. Un margine di imprecisione legato appunto a una tecnologia ancora all’inizio sebbene dalle grandi potenzialità. «L’importanza di queste ricerche — aggiunge Marco Genovese, responsabile del programma di ottica quantistica all’Istituto nazionale di ricerca metrologica di Torino — non è solo capire meglio come si sviluppa la freccia del tempo nei sistemi quantistici. Ma è anche quello di testare proprio i computer quantistici, in grado di fare in pochi secondi calcoli che per le macchine classiche sarebbero troppo complessi».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**«Mi chiamo Rasel Miah». Venezia, il bimbo «muto» di Mestre diventa il primo medico bengalese**

**Sono quattro in Italia. «Presto non ci vedrete più vendere rose»**

di Giulia Busetto

MESTRE Primo giorno di scuola scena muta. Anche il secondo. E il terzo. E il quarto. Alla paura, ai compagni, ai professori, a quella lingua incomprensibile lui sgancia sorrisi. Scambia fonemi stranieri mostrando più denti bianchi che può. A volte azzarda un «Mi chiamo Rasel Miah» preventivo, che si è appuntato la sera prima tra le pagine del dizionario bangla-italiano. Ha undici anni. Nel banco di una seconda media mestrina (la Don Milani della Gazzera) ci finisce prima d’imparare a dire ciao. Ma c’è un’idea che fa eco tra i silenzi del suo debutto scolastico: prima di impararne la lingua, di conoscerne i coetanei e di trovarci l’amore, a questa Italia sconosciuta vuole già regalare qualcosa. Vuole preservare la salute di chi lo sta accogliendo. «Voglio diventare un medico. Italiano». Da lunedì Rasel è il primo dottore bengalese della provincia di Venezia. Il quarto in tutta Italia. Dal silenzio alla laurea specialistica in medicina e chirurgia del Bo. In mezzo sudore, studio, ostacoli culturali, sacrifici economici e quell’italiano che in soli tre mesi comincia a scorrere a fiumi, perché vedendolo in silenzio «prof e compagni mi hanno insegnato a parlare veloce e fluido. In terza media li ho superati tutti e sono uscito con l’ottimo». Rasel è anche l’unico studente della sua annata «a uscire con la lode dallo Stefanini». Sultan e Rowsona, papà e mamma operai della Fincantieri di Porto Marghera, cominciano a risparmiare per quel traguardo di medicina. «Loro non hanno potuto proseguire gli studi in Bangladesh. Per quelli della loro generazione le famiglie non puntavano tanto sullo studio. La mia non è una famiglia povera ma molto umile. Mio padre mi ha garantito gli studi senza costringermi a lavorare per mantenerli. Mi ha spronato e sostenuto in questo mio sogno di laurea. A loro e ai miei fratelli dedico la mia tesi».

L’entusiasmo e il futuro

E mamma Rowsa, impeccabile con il suo shari azzurro e oro la mattina di lunedì, non riesce nemmeno ad attendere le strette di mano di rito nel post proclamazione. «È saltata davanti a tutti, abbracciandomi». Con il loro entusiasmo hanno contagiato anche il fratello. «Rubel ora studia all’università di Padova come me. Fa chimica e tecnologia farmaceutica». Rasel invece ora punta dritto verso l’esame di Stato e il test d’ingresso per la scuola di specialità. Sogna un futuro da gastroenterologo. «Sono concentrato su quello - sorride - ci sono pochi posti e ogni anno 5 mila medici restano fuori dalle scuole di specializzazione». E poi è impegnato a spronare tutti i giovani bengalesi della comunità veneziana. «Nel giro di 15 anni non ci vedrete più vendere le rose per strada. Noi bengalesi saremo medici, ingegneri e chissà cos’altro ancora». Ne parlerà nei prossimi giorni ai bambini della scuola bengalese di Mestre. «Dirò loro che c’è la possibilità di crescere in Italia. Che non siamo destinati tutti a lavorare in fabbrica come i nostri genitori. Possiamo diventare qualcuno. Voglio dire ai genitori di supportare i figli e farli proseguire negli studi. Io sono solo il primo».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**737 MAX a terra: effetti a catena su compagnie, prezzi e passeggeri**

**Le due tragedie mettono con le spalle al muro Boeing mentre le linee aeree dovranno noleggiare altri aerei in sostituzione. Un "effetto farfalla" che potrebbe scatenare ripercussioni negative sul costo dei voli e sui bilanci della casa statunitense, chiamata a risarcire i danni. Fitch pronta a rivedere (al ribasso) i ratings del settore**

di LUCIO CILLIS

ROMA - La messa a terra dei 737 MAX in tutto il mondo potrebbe scatenare una serie di reazioni negative nel settore aeronautico. Boeing, caduto anche l'ultimo muro degli Stati Uniti che nella serata di ieri hanno deciso di sospendere i voli dell'aereo, si trova di fronte ad un bivio: il MAX è il velivolo che avrebbe dovuto mettere all'angolo i rivali europei di Airbus mentre i due incidenti in cinque mesi hanno messo a rischio i conti del colosso aerospaziale.

Infatti quasi l'80% degli ordini complessivi attesi erano concentrati sul 737 MAX e le circa 600 consegne previste a fine 2019 avrebbero dovuto portare in cassa circa 30 miliardi di dollari, su 300 miliardi totali stimati per le oltre 5mila richieste. Le prime marce indietro sono arrivate da Indonesia, Kenya e probabilmente Etiopia, i tre Paesi maggiormente colpiti dalle due tragedie di ottobre e di domenica scorsa per il conto delle vittime.

Adesso anche le altre compagnie che hanno ordini del MAX chiedono tempo per ripensare le proprie strategie. La stessa Air Italy, la ex Meridiana che ha come azionista di riferimento Qatar, avrebbe bloccato anche le rimanenti 17 macchine in arrivo nei prossimi mesi. Due sono pronte da settimane e dovevano entrare in flotta a gennaio e febbraio scorsi, ma restano stranamente confinate negli Usa, nei parcheggi di Boeing. La stessa Air Italy, oggi, ha annunciato di aver sostituito uno dei MAX a terra, con un Airbus A319 (aereo più piccolo e con consumi più alti) tappando al momento l'assenza di uno dei tre 737 bloccati dall'Enac.

Questi eventi, potrebbero scatenare un "effetto farfalla" che finirà per colpire anche le tariffe aeree nei prossimi mesi. Le compagnie, infatti, saranno costrette a noleggiare dai lessors (le società che acquistano aeroplani per affittarli a terzi) modelli differenti per sopperire ai buchi nelle flotte dovuti alla messa a terra dei 737 MAX spendendo di più per i noleggi e il carburante. E al momento, vista la carenza di velivoli disponibili sul mercato e considerato anche il cosiddetto "backlog" di Airbus, ovvero la lunga lista di ordini accumulati dal concorrente numero uno di Boeing che non riuscirà di certo a incrementare la produzione nel giro di qualche mese, presto il mercato si ritroverà con una riduzione netta di capacità, ovvero di quantità di posti disponibili.

I vettori di tutto il mondo avranno, quindi, i posti contati considerando che 50 737 MAX in flotta generano con 4 voli al giorno, circa 17 milioni di passeggeri all'anno. Passeggeri che oggi dovranno trovare posto su altri aerei ad un prezzo sicuramente maggiorato. E il conto, alla fine, come ha già annunciato la Norwegian Air che di MAX ne ha 18, tutti a terra da giorni, verrà presentato alla stessa Boeing. Che oltre alla perdita di ordini dovrà affrontare cause miliardarie. Per questo l'agenzia Fitch ha annunciato di aver messo nel mirino tutto il settore, oltre al gruppo aerospaziale, per rivedere al ribasso, i ratings.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Inps, ancora stallo sui vertici. Il mini-taglio delle pensioni slitta a dopo le elezioni Ue**

**Si sfila il numero due designato dalla Lega, Mauro Nori: Tridico dice no. Il governo preme sull’istituto per rinviare il blocco delle indicizzazioni**

alessandro barbera

roma

C’è la selezione dei fortunati percettori del reddito di cittadinanza. Quella degli statali che vogliono andare a riposo con le nuove regole. E c’è da chiedere indietro ai pensionati gli euro versati di troppo dopo il blocco delle indicizzazioni: il governo vuole rimandare il boccone amaro a dopo le elezioni europee. Mentre sul tavolo del nuovo commissario si affollano le decisioni da prendere, e nonostante la voglia di moltiplicare le poltrone, la politica non ha ancora trovato le persone giuste da affiancare a Pasquale Tridico ai vertici dell’Inps. L’accordo fra Cinque Stelle e Lega vorrebbe che quel posto andasse a un tecnico di fiducia del Carroccio. Ieri dopo il no di Francesco Verbaro è arrivato quello dell’ex direttore generale Mauro Nori. Quest’ultimo - oggi consigliere di Giovanni Tria al Tesoro - aspirava alla presidenza, ma si era detto disponibile al ruolo di numero due purché dotato di deleghe pesanti. Tridico ha detto no, opponendosi ad una spartizione che avrebbe smembrato la governance dell’ente e i poteri del presidente. A Nori, che in tempi non lontani ha avuto in mano le chiavi dell’Istituto, non è rimasto altro che prenderne atto: «Ringrazio tutte le persone che mi hanno manifestato la loro fiducia, ma non sono disponibile ad assumere alcun incarico all’Inps. Auguro che l’Istituto riesca a superare un periodo particolarmente difficile della sua lunga storia».

Non ci si faccia trarre in inganno: questa volta lo scontro fra Lega e Cinque Stelle è solo sullo sfondo. Tridico ha detto no a Nori non perché indicato dal Carroccio, bensì per le stesse ragioni che avevano convinto l’ex presidente Tito Boeri a rimuoverlo da direttore generale. Il caso più eclatante, denunciato pubblicamente dal professore bocconiano, fu la decisione di gonfiare i contributi previdenziali a circa duecento dipendenti Inps, in gran parte avvocati. Insomma, alla Lega sollevare il problema non conviene granché. «Certe volte ci attribuiscono candidati che non sono nostri», commenta il presidente della Commissione Bilancio Claudio Borghi. Il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon - fino a ieri grande sponsor di Nori - è ancora più esplicito: «Stiamo valutando candidati alternativi».

In attesa della scelta Tridico dovrà fare tutto da solo. La questione politicamente più delicata in questo momento è come chiedere indietro i soldi ai pensionati per via del blocco delle indicizzazioni sopra i 1.539 euro. La misura avrebbe dovuto entrare in vigore a gennaio, ma la burocrazia ha i suoi tempi e i soldi se li dovrà prendere indietro retroattivamente in una volta sola. Non si tratta di cifre enormi - è più o meno pari al mancato aumento dell’inflazione - eppure la relazione tecnica alla manovra dice che il blocco si applicherà al 58 per cento degli assegni e dovrà far risparmiare 3,6 miliardi entro il 2021. Per le pensioni poco sopra i duemila euro al mese il taglio varrà circa 170 euro l’anno. Una misura fastidiosa, abbastanza da convincere il governo a chiedere di rinviarla a dopo le elezioni europee. Che l’ipotesi sia sul tavolo lo confermano fonti interne all’Inps e un’interrogazione urgente presentata dai parlamentari Pd Tommaso Nannicini e Chiara Gribaudo. «Più si ritarda, più alto sarà il conguaglio», dicono i due. L’importante è non si noti fino al 26 maggio.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**L’attivista 16enne svedese, Greta Thunberg, promotrice delle marce dei giovani per il clima in tutta Europa, è stata proposta per il premio Nobel per la pace da tre parlamentari norvegesi in segno di riconoscimento per il suo impegno contro la crisi climatica e il riscaldamento globale, riporta il settimanale Time. «Abbiamo nominato Greta perché la minaccia del clima potrebbe essere una delle cause più importanti di guerre e conflitti», ha detto il parlamentare Freddy Andre Oevstegaard.**

Thunberg ha iniziato la scorsa estate a protestare ogni venerdì di fronte al Parlamento svedese per chiedere misure più efficaci contro i cambiamenti climatici. Dopo il suo discorso al vertice sul clima delle Nazioni Unite, la Cop24, in Polonia e al forum di Davos, Greta è diventato un esempio per molti giovani in diversi Paesi. Venerdì 15 marzo, in oltre 1300 diverse località di tutto il mondo, milioni di ragazzi scenderanno in piazza per sollecitare i governi ad agire contro il surriscaldamento climatico.